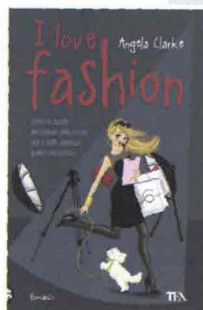


TUSTYLE CULTURE CLUB
Libri

La fashionista inglese Angela Clarke (32 anni) è la copertina del suo romanzo d'esordio *I love fashion* (Tea).



Vi racconto l'industria del glamour

L'ESILARANTE (E UN PO' SCONCERTANTE) DIETRO LE QUINTE DEGLI ECCESSI DELLA MODA. PER IMPARARE CHE NON È TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA

testo di Carlotta Vissani



Alungo columnist (in incognito!) per il *Daily Mail* con la rubrica "Confessions of a Fashionista", la londinese Angela Clarke ha abbandonato l'anonimato per esordire con *I love fashion* (TEA, pagg. 320, € 13). È un romanzo autobiografico sui suoi dieci anni trascorsi in un'agenzia di moda tra Louboutin, champagne, celebrità e colleghe che per mantenere la linea annusano torte anziché mangiarle. Si ride, si prendono appunti in fatto di dress code e si strabuzzano gli occhi. Una buona lettura, in attesa che esca *La vendetta veste Prada*, sequel del *Diavolo veste Prada* (comode: arriverà a novembre). Lei si è presentata al primo giorno di lavoro da Harrods (grande magazzino di lusso, ndr) a digiuno in fatto di moda. Com'è sopravvissuta? «Mi sono rimboccata le maniche, ho tenuto alto il livello di razionalità e ho continuato a frequentare il mio ambiente d'origine. Se tutti quelli che conosci indossano scarpe da mille euro con nonchalance, o pretendono che il loro cane voli in prima classe, è facile perdere il senso della realtà».

Cosa le ha insegnato quel mondo?

«L'importanza dell'intimo modellante Spanx, che ti toglie una taglia in un gesto (ride, ndr)».

Lavorare nella moda è il sogno di molte.

Ne vale la pena?

«È una professione che richiede creatività e competizione. Ho incontrato persone famose, bevuto litri di prosecco gratis, avuto in dono vestiti firmati. Ma non ho mai pensato che la mia felicità stesse in una borsa di Gucci».

Qual è il suo stile?

«Adoro mixare il vintage a pezzi più ricercati oppure basici. A casa sto in pigiama, ne ho uno di Dickins&Jones con cui vado anche ad aprire la porta!».

Un consiglio per i cuori infranti come lo era il suo a inizio libro?

«Molto gelato! Oppure piangete, baciare un altro, scrivete, bevete un bicchiere di vino. State insieme agli amici. Non permettete a nessuno di farvi del male, ognuno merita di avere una chance per essere felice». **T**

Coco: mito da copiare...

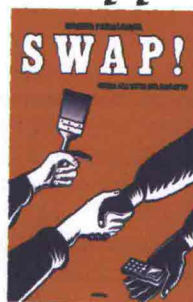
Mademoiselle Coco non passa di moda. Proprio come il suo tubino nero (a proposito, la mostra *Little Black Dress* si è spostata da Milano al Moma Bismarck American Center di Parigi, fino al 22 settembre). Pronunciarne il nome fa pensare alla tenacia di una donna che ha voluto promuovere un modello femminile indipendente, dentro e fuori dal mondo della moda. Per Rebecca, già protagonista di *Via Chanel n°5* e ora del sequel *I love Chanel* (Newton Compton, pagg. 352, € 9,90), romanzo rosa con sfumature chick lit, Coco è un mito. Daniela Farnese confeziona una storia ariosa con al centro una wedding planner che considera Coco la sua musa ispiratrice e che si trasferisce nella città più romantica d'Europa, Parigi, per seguire l'amore. Perché Étienne è



il suo capo ma anche l'uomo dei suoi sogni. Con un passato denso di ombre. Ce la farà Rebecca a ottenere il lieto fine? Di certo combatterà, ispirandosi alla determinazione della sua eroina.

(C.V.)

E adesso swappiamo!



Come essere cool, green e glam? Con lo swap. Che detto altrimenti è la nobile arte dello scambio. Con qualcosa di più: perché, per Morena Passalacqua, ora in libreria con il manuale

Swap! (Ultra, pagg. 192, € 12,90), swappare è anche scambiare emozioni e condividere il piacere di non sprecare. Così finisce che si esce da uno swap party con qualche vestito in meno e qualche amicizia in più. Ma non si scambiano solo abiti: anche ricette e zuppe come in America, o tagli di capelli, case e regali confezionati, come a Milano... (P.S.B.)